

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Associazione Buona Sanità-L' Ancora

2) *Codice di accreditamento:*

N704520

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regione Campania

3°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Centro di Vita

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore E educazione e promozione culturale 03 Animazione culturale verso giovani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

I destinatari e beneficiari del progetto sono rappresentati da giovani con problematiche di devianze sociali, difficoltà di inclusione, emarginazione, dispersione scolastica, provenienti da zone a rischio, laddove le istituzioni comuni (Istituti scolastici, Enti locali, ecc.) non riescono a garantire un'accoglienza piena e continuativa.

Individuati i destinatari del progetto, è utile una premessa sul soggetto promotore.

L'A.B.S. - ASSOCIAZIONE PER LA BUONA SANITÀ, nei suoi anni di vita ha visto ampliarsi costantemente il numero dei soci ed allo stesso tempo ha visto anche crescere qualitativamente il ventaglio delle sue attività.

Fondata nel febbraio del 1997 come ente per la buona salute, è arrivata poi ai giorni nostri ad occuparsi di tutto ciò che concerne una migliore qualità di vita. Per questo scopo ha diviso le proprie attività in dipartimenti, spaziando in vari settori e raggruppando le varie esperienze sia formative che in ambito dello spettacolo.

L'associazione (che non persegue fini di lucro) si è occupata sin dalla sua costituzione di sanità, sensibilizzazione ed informazione su tematiche sanitarie.

Ha collaborato nell'ambito dell'EMERGENZA; in particolare con le centrali operative e gli operatori del 118 e con alcune Associazioni di Volontariato che si occupano di Assistenza. Sin dalla sua costituzione, ha svolto un ruolo formativo in vari ambiti del Volontariato e Protezione Civile (organizzando anche attività formative e corsi di BLS, corsi di BLS-D, ACLS, HEMS, MAXIEMERGENZA; OPERATORI di CENTRALE etc.).

Nel corso degli anni l'Associazione ha esteso il suo raggio d'azione anche ad altre attività come l'assistenza domiciliare, organizzazione di seminari, convegni, spettacoli, assistenza e supporto alla popolazione di migranti ed immigrati.

Nel 1998 l'Associazione ha aderito alla confederazione di Protezione Civile "*Volontari per il Vesuvio*", ed ha partecipato all'esercitazione "*Vesuvio 98*".

Per quanto attiene alle esperienze pregresse l'Associazione nell'anno 2013 ha preso parte al progetto di servizio civile nazionale denominato "Smile", mentre negli anni precedenti ha preso parte ai progetti "Insieme per la vita" nell'anno 2010, "Insieme per la vita 2" nell'anno 2011.

Da anni partecipa a numerose iniziative di inclusione sociale, come sarà di seguito approfondito.

Per quanto attiene al suo ruolo nell'ambito della formazione, l'Associazione vanta la stipula di protocolli d'intesa con Università (Federico II, S.U.N., Istituto Universitario Orientale ed Unitelma Sapienza) aventi ad oggetto la formazione finalizzata al conseguimento dei titoli ed attestati regionali per la qualifica di operatore B.L.S.D.

Tali protocolli di intesa sono finalizzati anche alla formazione nell'ambito della sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, con il rilascio dei relativi attestati.

Oltre all'attività in ambito formativo, l'Associazione si è impegnata nell'offerta di servizi sanitari gratuiti finalizzati allo screening ed alla prevenzione delle patologie oncologiche, ginecologiche, senologiche e cardiologiche.

Ulteriore protocollo d'intesa da segnalare è quello stipulato con L.U.P.T. Federico II (laboratorio universitario per il territorio) destinato ad erogare formazione per conto del suddetto istituto universitario in ambito di primo soccorso, sicurezza sul lavoro e gestione delle emergenze.

Analisi settoriale: il ruolo delle associazioni di Volontariato e di promozione sociale.

Nel nostro Paese quello dell'associazionismo è un fenomeno in continua crescita, fenomeno riscontrabile in tutti i Paesi dell'Unione Europea. In Italia sono attive circa 750.000 associazioni collegate a queste due grandi categorie (Associazioni di volontariato o di Promozione sociale) e sono circa 22 milioni i cittadini che direttamente o indirettamente sono legate a questo mondo..

Partendo da questa premessa è facile capire quali possano essere le interconnessioni tra queste Associazioni e i progetti di servizio civile.

Infatti, il nostro progetto ha due punti di riferimento molto interconnessi che intende affrontare come questione da "trattare" e come "risorsa da utilizzare":

- 1) il **disagio giovanile**, da orientare su versanti e contesti positivi e di ricostruzione;
- 2) un **network** costituito dal nostro e le Istituzioni scolastiche, su cui elaborare un centro di aggregazione giovanile con la finalità **di sensibilizzare i ragazzi sulle problematiche legate alla cultura del "convivere", dello stare insieme e della legalità**. La nostra idea progettuale ha tentato di essere una sorta di "Barriera alternativa ed innovativa" alla diffusione della criminalità, all'infiltrazione delle mafie, alla diffusione della prevaricazioni

Il "Centro di Vita" così pensato offrirà spazi liberi per stare insieme e dar vita a percorsi, incontri e laboratori a sostegno del protagonismo giovanile.

Si propone, quindi, la costituzione di un network territoriale che impianti o consolidi strutture scolastiche, sport, tempo libero, in altre parole centri di aggregazione giovanile, attraverso un disegno strategico che si può articolare in:

1) Fase di promozione:

- ◆ progettazione di un preciso modello di Centro di aggregazione giovanile diffusione del modello.

2) Fase di impianto:

- ◆ formazione degli operatori,
- ◆ azione di interfaccia e collaborazione con le realtà locali.

Da tale premessa, emerge la prospettiva su cui si fonda l'analisi/descrizione di contesto che segue.

1. Analisi Settoriale dell'area di intervento

1.1. Il disagio giovanile

Nel corso degli anni sono venuti a mancare i principali punti di riferimento su cui i giovani dovrebbero appoggiarsi nel loro percorso formativo educativo, culturale, in vista di un inserimento stabile e positivo nella società.

La scuola, ad esempio, ha manifestato già da tempo difficoltà nell'espletare compiutamente il ruolo di formatrice di individui in grado di affrontare e vivere consapevolmente il presente e scegliere responsabilmente il proprio futuro; la famiglia attraversa un periodo di forte crisi, soprattutto rispetto alla capacità di trasmettere modelli comportamentali all'altezza della complessità e dell'articolazione della nostra vita sociale; l'impegno politico, nell'epoca del tramonto della grandi ideologie, non sembra rappresentare un valore di riferimento sufficientemente apprezzato da parte dei giovani; la proposta di senso e di identità offerta dai credo religiosi, per quanto diffusa, non appare in grado di rispondere complessivamente alle problematiche espresse dal mondo giovanile.

In questo contesto, gli ambiti più preoccupanti del disagio giovanile riguardano non tanto le dimensioni più prettamente sociologiche (il passaggio scuola-lavoro per esempio), ma appunto e soprattutto ciò che chiama in causa gli affetti, le emozioni, i sentimenti, la vita di relazione ed è questo che apre una chiave interpretativa verso ciò che chiamiamo disagio asintomatico."...Le fenomenologie del disagio asintomatico sono spesso latenti, però possono portare poi ad esiti, magari imprevedibili, ma a volte altrettanto traumatici del disagio sintomatico. V'è inoltre sostenuto, fin d'ora, che non si è per nulla preparati, dal punto di vista delle istituzioni, ad affrontare il disagio asintomatico". (I Nuovi Modi del Disagio Giovanile, di Guidicini - Pieretti, Franco Angeli, '95).

La nozione di disagio giovanile, spesso, si mescola all'idea di devianza e diviene un problema sociale prevalentemente quando rimanda a questioni di ordine pubblico, quando in sostanza si evidenzia come un problema per la collettività ed esce dalla schiera dei comportamenti cosiddetti "normali", per entrare nel campo dell'infrazione alla norma o, addirittura, alla legge. Nelle società attuali, peraltro, le forme che il disagio assume sembrano sfuggire alle tradizionali categorie di analisi e, da un punto di vista sociologico, rimandano ad una problematizzazione del

rapporto individuo/società.

L'evoluzione dello stesso fenomeno della tossicodipendenza nel nostro paese può essere esemplificativo in questo senso. Si può affermare, schematizzando al massimo, che in una prima fase (primi anni '70) la tossicodipendenza era collegata ad un preciso stile di vita del tossicomane. Si trattava di un vero e proprio modello alternativo di vita, scandito da ritualismi definiti e ancora inquadrabile nella categoria generale della devianza. Progressivamente, però, la fenomenologia della tossicodipendenza è andata modificandosi e radicandosi sempre di più in un contesto di vita "normale" dell'individuo, qualificandosi sempre più come manifestazione di disagio. Dato confermato dalla Relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (Giugno 2004) presentata al Parlamento dal Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga, in cui si esprime forte preoccupazione per l'abbassamento dell'età di incontro con le sostanze di abuso in particolare marijuana e alcol, scesa in molti casi fino al limite dei 12-13 anni di età. Mentre dall'analisi, contenuta nel 4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (Agosto 2004), realizzato dall'Eurispes in collaborazione con Telefono Azzurro, emerge che il 28% di adolescenti italiani consuma sostanze stupefacenti di diversa natura e pericolosità. Una cifra che, tradotta nella realtà, significa che un ragazzo su quattro fa uso di droghe e alcolici e che il problema della droga è ormai stabilmente inserito nella vita di circa 700mila famiglie del nostro Paese.

Inoltre, si registra con preoccupazione il diffondersi di nuove espressioni del disagio: sindromi di tipo borderline, politossicodipendenze, particolari malattie psicosomatiche, disturbi alimentari quali anoressia e bulimia e, più in generale, ad un mutamento delle forme di devianza ed emarginazione. Tali fenomeni sembrano essere peculiari e speculari alle problematiche delle società attuali e appaiono sempre meno spiegabili nei termini di mero generico disagio sociale. Appaiono, invece, sempre più ricollegabili ad una sofferenza relazionale dell'individuo giovane. In questo senso si può parlare di "patologie della modernità", assumendo che esiste una relazione, seppure non lineare o rigidamente casualistica, tra la specificità delle società attuali e le manifestazioni e le forme del disagio. Si può ipotizzare, quindi, che le manifestazioni del disagio, intese sia in termini qualitativi sia quantitativi, siano collegate alla forma della società odierna.

È possibile affermare che una condotta sociale apparentemente "normale" non esclude la presenza di un disagio individuale che può esplodere (o non esplodere) in sintomi sociali evidenti; una sorta, quindi, di disagio asintomatico. Vi è una "fascia, una zona, grigia" del percorso educativo/formativo dei giovani, del loro processo di costruzione caratteriale e comportamentale, sulla quale è doveroso intervenire. Ed è proprio nel momento della scoperta e dell'espressione delle latenze evolutive dell'adolescente, che il disagio può trasformarsi in un percorso umano sottoposto a grandissimi rischi: consumo di alcool e stupefacenti, isolamento, farmacodipendenza, autolesionismo, abbandono scolastico, episodi di delinquenza.

È sull'esistenza di queste molteplici e proteiformi espressioni di disagio, sulla domanda di ascolto e dialogo che proviene da molti giovani, dal bisogno di sostegno e integrazione della propria azione educativa proveniente dalla famiglia che si inserisce la proposta del progetto "Centro di Vita".

1.2. Il disagio scolastico/formativo

L'insuccesso scolastico risulta un ulteriore potenziale catalizzatore di difficoltà, che a fronte della mancanza di competenze sociali e strategie di fronteggiamento adeguate da parte del ragazzo e/o dell'ambiente scolastico, sociale e familiare in cui è inserito, può portare a fenomeni di malessere, disadattamento scolastico e successivamente di abbandono. Questo non significa che un percorso scolastico difficoltoso si traduce necessariamente in comportamenti devianti, soprattutto se l'adolescente che ne è protagonista ha altri ambiti in cui trovare gratificazioni e conferme di sé (gruppi amicali, sport, famiglia...), ma che esso è spesso fonte di un malessere che porta ad un abbassamento dell'autostima, a volte alla colpevolizzazione, ad una demotivazione crescente all'apprendimento, alla tendenza ad interpretare i fatti come non controllabili personalmente, all'incapacità di trovare senso in ciò che si fa e quindi di partecipare in modo attivo e creativo alle attività, al disimpegno, all'abbandono.

Fattori come la bassa autostima ed il locus of control esterno non sono però propri solo dei ragazzi con difficoltà scolastica: a

2.I bisogni dei giovani "a rischio"

Questa situazione porta i giovani a sviluppare un senso di mancanza di potere sugli eventi, senso di mancanza di significato del mondo, di noia, sentimenti di

isolamento e di estraneazione che, se non trovano nei gruppi di riferimento un contenimento, una ri-elaborazione, possono portare ad atteggiamento disadattato. I dati in questo senso sono allarmanti: nel 1998 il Tribunale dei Minori di Milano si è occupato di 1237 casi, contro i 190 del 1992. Il giudice Laura Laera, del Tribunale dei Minori, afferma che sono necessari più educatori, operatori, interventi per lavorare sulla prevenzione e non solo sull'emergenza come si fa adesso.

Le caratteristiche di questi giovani possono essere riassunte con le parole di Vittorino Andreoli (in *Generazione in ecstasy*, di F. Bagozzi, Gruppo Abele ed.) "hanno bisogno del gruppo, del branco. Non sono capaci di vivere da soli, la loro più grande paura è la solitudine. ... È un mondo che non sente nemmeno i sentimenti con intensità... E questo perché, dopo aver tanto blaterato sul consumo degli oggetti, ci siamo ritrovati in una situazione in cui ciò che si consuma più rapidamente sono i sentimenti. Non esiste in loro neppure un progetto dei sentimenti". Lavorare con questi giovani perché di fronte al bivio tra devianza e scelte di vita non distruttive scelgano queste, significa quindi proporre percorsi che li mettano in relazione con figure adulte autorevoli, capaci di far sperimentare limiti e regole ma anche piccole esperienze gratificanti, di stimolare secondo i tempi e le competenze di ognuno alla conoscenza di sé e delle proprie possibilità, di far intravedere un futuro possibile e positivo che abbia un senso, per cui valga la pena impegnarsi, crescere, alzarsi al mattino e volersi bene.

2. Target di riferimento

Le attività di aggregazione del nostro Centro e di aggregazione nel progetto sono rivolte prevalentemente ai ragazzi e giovani tra i 10 e i 18 anni. L'Italia è da molti anni uno dei più grandi consumatori di ansiolitici nel mondo (800 Miliardi spesi nel '99) ed è in aumento vertiginoso anche il consumo di antidepressivi e di farmaci antimaniacali. La "Relazione sullo stato sanitario del paese '99", presentata dal Ministro Veronesi indicava: oltre il 9% dei ragazzi tra i 9 e i 15 anni soffre nel nostro paese di problemi legati a bulimia e anoressia (patologie che ora coinvolgono anche maschi); il 20% dei suicidi (oltre 5000 nel '98) è messo in atto da ragazzi tra i 14 e i 30 anni .

Tratti distintivi della fascia alla quale intendiamo rivolgerci sono:

- In primo luogo una non corrispondenza tra l'età fisiologica, quella esperenziale e quella del vissuto;
- Sempre più frequentemente i conflitti cosiddetti generazionali non hanno posto nelle biografie giovanili. I giovani in questione spesso hanno risultati scolastici accettabili, non vivono particolari contrasti in famiglia (se si esclude una quasi totale assenza del piano della comunicazione), ma non riescono a sviluppare capacità di relazione con gli adulti;
- Non esiste spirito antagonista né collaborativo, ma piuttosto indifferenza verso le Istituzioni
- Grande difficoltà a determinare scelte di vita progettuali. Assenza di obiettivi e programmazione;
- Esperienze lavorative ad "intermittenza"; il lavoro rappresenta un mezzo con cui appagare bisogni materiali e consumistici. Cessa quindi la funzione del lavoro come esperienza formativa e di costruzione della persona. Tende a scomparire la funzione espressiva, responsabilizzante ed autorealizzativa. In sostanza si lavora a 15/16 anni per comperare e consumare (abbigliamento di moda, discoteca, sale giochi). In questa dimensione il lavoro perde il proprio significato di realizzazione di sé e di partecipazione alla comunità e non può che essere percepito come alienato e frustrante;
- I giovani in questione necessitano di una continua rimotivazione;
- La comunicazione interpersonale è sempre più di carattere virtuale (internet, play-station, televisore);
- Il valore vita è sempre più legato all'acquisizione di una serie di status symbol (successo, denaro, bellezza); tende a scomparire il concetto di vita come valore in sé;
- La scuola è percepita come un'esperienza atta a fornire l'acquisizione di regole tecniche, ma incapace di trasferire regole morali, aspetti educativi, motivazione e attivazione in direzione del proprio desiderio e aspettativa;
- Vi è una costante proiezione in modelli di riferimento falsati, quando non negativi. La "capitalizzazione" generazionale avviene non su modelli di riferimento (assenza del mondo adulto "reale") , bensì sugli stili di vita e

consumo;

- Si prolunga il periodo di permanenza nel nucleo familiare di origine. Nel 1990 il 51,8 % dei giovani da 18 a 34 anni viveva in famiglia. Nel '96 la quota è salita al 58,5% . La crescita è particolarmente vistosa nella fascia d'età tra i 25 e i 29 anni (ISTAT '06).

Le indicazioni possono essere ricondotte a tre piste di lavoro:

- ripartire dai luoghi, fisici e metaforici, degli adolescenti, per una progettazione partecipata;
- ripartire dai loro interessi e dalla loro voglia di protagonismo sociale;
- ripartire da spazi a media soglia.

Proprio queste tre piste di lavoro caratterizzano la “fisicità” dei centri di aggregazione giovanile e dei circoli che si intende promuovere e favorire attraverso il progetto “**Centro di Vita**”.

2.1. Ripartire dagli interessi e dalla voglia di protagonismo sociale

Uno spazio di protagonismo sociale può esserci se si parte dall’attenzione alla ricerca adolescenziale attorno a due tensioni generatrici: la tensione tra io e noi, e la tensione tra desiderio e cura. Attorno a queste due tensioni, se si osserva bene, gli adolescenti e i giovani sono già al lavoro, proprio perché intrisi delle contraddizioni propri di questa epoca. Comprensibilmente la ricerca avviene in modo diverso, con alterne vicende soprattutto se si guardano le varie “tipologie” di gruppi di adolescenti accennati in precedenza.

2.2. Ripartire da spazi a media soglia

L’attivazione del protagonismo e della partecipazione degli adolescenti deve poter rispettare la dinamica generale fra gli stessi adolescenti e la società degli adulti. In altre parole il lavoro educativo non deve esprimere un eccesso di pensiero, metodo e lettura “adulta”. Se la cultura adulta è quella che tende alla trasmissione sociale e culturale per perpetuarsi nel tempo cercando di forgiare identità forti, la cultura del

mondo adolescenziale è molto più fatta di una “identità di ricerca” non per questo debole o frammentata. In altre parole, tra identità forti e rassicuranti e identità deboli e ansiogene, prende corpo un’idea costruttiva di identità, ben consapevole di dare senso alla propria esistenza. Non è quindi una ricerca scettica, arrendevole, compiacente. Tutto questo porta a interrogarsi sui luoghi dove svolgere lavoro educativo con gli adolescenti. L’esigenza di riconoscimento chiede luoghi a soglia non troppo alta, ma neppure evanescente, dove per sogli alta si indica un ambiente con una identità forte e quindi rigida rispetto ad altri modelli di vita.

Una soglia troppo alta non permette l’entrata in gioco di nuove invenzioni culturali ma anzi chiede, spesso, di disconoscere la propria cultura di appartenenza, generando rifiuti, fughe o disgregazioni. A sua volta una soglia troppo bassa non stacca da ciò che gli adolescenti possono vivere autonomamente, ma senza acquisire quel plusvalore che nasce dall’essere un luogo dove si sviluppa un lavoro educativo e sociale che alimenta il protagonismo.

Da qui l’idea di media soglia. Soglia media significa spazi in cui gli adolescenti possono sentirsi a casa, con possibilità di influenzare il corso della gestione e del progetto, appartenenza calda ma che non privatizza, superamento del tribalismo, apertura a legami deboli in funzione di ponti verso altre gruppalità ed esperienze. Soglia media indica spazi in cui si apre una pluralizzazione dei percorsi adolescenziali, una flessibilità alta, a seconda delle sensibilità e degli interessi, con un attento intreccio fra i vari percorsi, fino a sperimentarsi come generazione adolescenziale, cultura adolescenziale, valori adolescenziali ,dentro la comunità più allargata. Soglia media dice infine di spazi intrisi dal gusto per l’appartenenza locale, per il sentirsi parte di quel territorio, per esaltare invece un protagonismo nuovo, una progettualità partecipata, una ricerca che non è ripiegamento su se stessi o sul perseguimento dei propri interessi ma una lenta costruzione di spazi e scelte di vita possibili.

3. II NOSTRO CENTRO DI AGGREGAZIONE

Spesso l’associazionismo è sfavorito dalla carenza di figure quali gli operatori capaci e disponibili a favorire la gestione di gruppi GIOVANI, di avvicinare l’offerta alla domanda, anche mediante la diffusione capillare dell’importanza della partecipazione e dello stare insieme, come veicolo di inclusione sociale.

Oltre all'animazione territoriale attraverso il nostro centro come luogo di riferimento per chi intende dar vita a nuove aggregazioni giovanili e necessita di orientamento.

La comunità educante

E' necessario stimolare la riflessione sui percorsi, i modelli, le metodologie e le diverse agenzie (famiglia, scuola, interventi di tipo sociale,...) del *sistema educativo* che ha la responsabilità di accompagnare e guidare le nuove generazioni nel processo di crescita e di inserimento nel mondo adulto. Un *sistema educativo*, inteso in senso ampio, che si confronta con la sua capacità di proporre un modello di comunità educante, al cui interno la relazione – tra adulti e tra adulti e bambini/ragazzi – viene pensata come scambio e dialogo, a partire dal riconoscimento di ogni individuo come risorsa e dal superamento di relazioni asimmetriche, per fondare relazioni costruite sulla reciprocità, sulla circolarità, sulla valorizzazione di ognuno, sul rispetto delle differenze, dei punti di vista, della soggettività nell'ambito di un processo di ricerca comune....”

Diretrici di innovazione

Promuovere il centro di Partecipazione come officina di opportunità educativa, con particolare cura dei rapporti interpersonali, un qualificato rapporto anche negli aspetti numerici tra educatori ed utenti ed un'obiettiva attenzione verso i ragazzi con maggiori difficoltà, per i quali prevedere piani educativi individuali da concordare e valutare con i servizi e le agenzie coinvolgibili del territorio.

Offrire percorsi formativi integrati ai ragazzi con bisogni educativi personali e complessi, in prima occasione o seconda occasione, a partire dal percorso per conseguire la licenza media fino alla completa realizzazione del diritto alla formazione.

Attivare una rete territoriale e multifunzionale (famiglia, scuola, comune, associazionismo) in grado di collegare interventi tra i vari soggetti coinvolti nel percorso educativo e sociale del minore.

Il modello del centro giovanile che si ipotizza, pur essendo caratterizzato da una elevata flessibilità determinata sia dal contesto geografico in cui è collocato sia dalla tipologia concreta di target di riferimento, ha alcuni tratti distintivi e peculiari:

- non essendo prevalentemente collocato, come spazio fisico, all'interno di una istituzione rigidamente percepita, gode, anche nel primo impatto, di ampi margini di autonomia e di creatività, spazio del possibile tra possibili, luogo da creare e ricreare, in cui anche il confronto con la regola e le regole viene costruito e deciso;
- non si prefigura, almeno inizialmente, come uno spazio definito che accoglie e propone, ma come luogo in cui portare e scambiare idee e proposte, luogo in cui la presenza dell'adulto-educatore animatore si pone come figura per la costruzione di un'area negoziale interna;
- il centro di aggregazione non basa il proprio funzionamento su di una partecipazione rigida, come avviene per i percorsi educativi e/o formativi istituzionali (scuola – formazione professionale – laboratorio, ecc.) ma segue una elasticità “tematica”, più legata al fare, all'interesse, alla proposta assunta e condivisa. Nello specifico sarà l'animazione del tempo libero il principale fattore di coesione e inclusione ;
- Centro Di Vita si pone costantemente il problema dell'aggancio-proposta per la realtà pre-adolescenziale-giovanile: un luogo significativo e gli **operatori/volontari coinvolti sostengono il tentativo di coniugare desiderio e attesa, ricerca e riflessione, entusiasmo e impegno, nella individuazione e costruzione graduale di un proprio progetto di vita;**
- è un modello che costruisce sia legami centripeti e forti, a partire dal bisogno del ragazzo e dal punto di vista dell'istituzione, ma anche legami fluttuanti e “nomadi”.

Il progetto vuole porsi come originale luogo in cui queste generazioni di adolescenti possa lavorare a una ricomposizione critica e creativa delle tensioni generatrici che la attraversano e che soggettivamente fa sue imparando a muoversi all'interno di questa società e di questa cultura. Ma per riaffermare questa sua pretesa e poter poi delineare il senso della sua proposta e il processo che si intende attivare, occorrono

alcuni assunti di tipo culturale e pedagogico.

In definitiva i destinatari del progetto sono i giovani del territorio su cui insistono alcune sedi dell'associazione Buona Sanità

a) Napoli (n° 8 volontari da impiegare)

b) Pozzuoli (n° 2 volontari da impiegare)

c) Salerno (n° 2 volontari da impiegare)

L'impegno dell'**Associazione A. B. S. L'Ancora** è rivolto, anche, all'ideazione di alcuni progetti al fine di soddisfare le esigenze e le necessità territoriali e al fine di organizzare corsi di formazione per i Volontari.

Lo sviluppo dei circoli varia da luogo a luogo , ed è per questo che, all'interno del quadro complessivo del progetto, è apparso necessario differenziare azioni specifiche di intervento a livello territoriale per garantire un servizio utile che soddisfi le diverse esigenze delle realtà locali, secondo il principi della definizione di modelli trasferibili e dell'individuazione delle "best practices".

Perciò, il progetto si traduce in una serie di azioni di promozione e sviluppo:

- promozione dell'associazionismo e della partecipazione;
- consolidamento delle relazioni con la scuola, le università, il mondo associativo;
- promozione del progetto al fine di coinvolgere e sensibilizzare i nostri concittadini;
- Promozione della figura del volontario e del servizio di accompagnamento scolastico e sociale;
- promozione del volontariato e del servizio civile volontario tra gli appartenenti ai circoli.

I destinatari del progetto sono almeno 1500 giovani del territorio dove sono presenti le sedi dell'associazione Buona Sanità, di cui circa il 25% in passato, ha già avuto contatti con i servizi offerti dalla nostra associazione , beneficiari delle attività

saranno di conseguenza i nuclei familiari di provenienza e gli enti educativi del territorio stesso.

Obiettivi per i volontari in servizio civile

Il progetto mira non solo ad erogare servizi agli utenti innanzi indicati, ma vuole rappresentare anche una concreta opportunità formativa per i volontari partecipanti, oltre ad una concreta occasione di esperienza e crescita professionale.

Ed infatti, l'Associazione è in grado di formare i partecipanti rilasciando loro attestati con la qualifica OSA (operatore socio assistenziale) grazie alla qualifica di Ente di formazione accreditato al sistema regionale della Campania con apposito BURC.

7) *Obiettivi del progetto:*

Obiettivo finale

Il progetto si pone l'obiettivo di **facilitare la partecipazione alla vita pubblica locale da parte dei giovani**, facendo leva sulla capacità di esplorare ed animare il territorio proprie dell'associazionismo sociale soprattutto quello in materia di prevenzione sociosanitaria. L'analisi del contesto delineata al punto 6), nel rilevare le potenzialità dell'**associazionismo sociale** in riferimento alla partecipazione giovanile, segnala almeno tre ambiti di intervento intorno ai quali declinare obiettivi ed azioni specifiche.

FINALITA':

- 1. promuovere risorse e competenze individuali e di gruppo per adolescenti e pre e post adolescenti;*
- 2. promuovere percorsi di socializzazione e risocializzazione di soggetti in condizione di disagio ed emarginazione;*
- 3. promuovere percorsi di prevenzione secondaria, mirata ad impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti anche in materia di prevenzione delle più comuni dipendenze giovanili dall'etilismo agli stupefacenti, dalle malattie sessualmente trasmissibili alla dipendenza digitale.*

E collateralmente:

1. Offrire ad adolescenti e preadolescenti, su scala di quartiere, le opportunità di incontro e di socializzazione, di promozione sociale e culturale, di ricerca ed apprendimento, derivanti dalla promozione di "buone pratiche" (es.:ginnastica).
2. Offrire ad adolescenti e preadolescenti, su scala di quartiere, oltre che l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che sviluppino capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita;
3. Offrire ad adolescenti e preadolescenti, su scala di quartiere, occasioni ed opportunità di incontro ed orientamento, implementando la strategia dell'adozione sociale al fine di arginare i processi di emarginazione e di esclusione;

4. Offrire ad adolescenti e preadolescenti, su scala di quartiere, un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico;
5. Implementare le attività di gruppo per minori in difficoltà o a rischio di devianza, prevedendo possibilità di sostegno individualizzato e filtro verso i servizi specializzati, utilizzando anche spazi informali per attività ludiche e sportive;
6. Operare in ambito locale in costante collegamento con gli operatori delle diverse agenzie sociali ed educative, pubbliche e private, al fine di assicurare un'offerta attiva di servizi ed opportunità per adolescenti e preadolescenti;
7. Assicurare visibilità alle attività proposte, sperimentando ogni possibile metodologia tesa a favorire processi di apprendimento e di inserimento;
8. Sperimentare e verificare dispositivi operativi che promuovano un modello integrato di qualificazione dei tempi di vita di adolescenti e preadolescenti;
9. Sperimentare e verificare dispositivi operativi che promuovano un modello integrato di promozione e qualificazione sociale di spazi e di aree dismesse o in condizioni di degrado, di aree verdi e parchi cittadini;

Obbiettivi Specifici

1. di maturare Consentire ai ragazzi coinvolti esperienze di gruppo e l'acquisizione di comportamenti coerenti con le regole della vita della comunità attraverso le seguenti esperienze formative:
 - Animazione a vantaggio dei minori mirante a prevenire il disagio e la devianza.
 - Consolidamento della partecipazione attiva, letta in un'ottica soprattutto socializzante.
 - Giochi di animazione e attività integrativa;
2. Promuovere delle iniziative per momenti di scambio tra i giovani dei vari comuni della provincia.
3. Promuovere campagne di sensibilizzazione e prevenzione delle più comuni dipendenze e patologie attraverso la proposta di un corretto stile di vita nel mondo della scuola, delle parrocchie e dei loro oratori, delle società sportive di base.

4. Promuovere attraverso l'attività sportiva i valori della solidarietà e dell'aggregazione cercando di far giungere il messaggio anche nelle scuole.
5. Organizzare convegni, seminari, incontri orientati ad approfondire il valore educativo e la funzione sociale delle buone prassi della partecipazione, coinvolgendo: rappresentanti delle istituzioni, dirigenti sportivi, Assistenti sociali, attori del terzo settore...
6. Organizzare eventi capaci di far emergere la rete sia che siano esperienze culturali, umane, di qualità, sia che siano significative per le persone;

Il tutto è così riassumibile:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
<p>A. Rafforzare le competenze tecnico-gestionali di chi opera nell'associazionismo sociale</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. individuare ed analizzare i bisogni e le esigenze informative dell'associazionismo di promozione sociale; 2. facilitare la diffusione delle conoscenze necessarie alla costituzione e gestione di associazioni, con particolare attenzione alle associazioni di promozione sociale; 3. supportare chi intende realizzare eventi di carattere sociale, culturale o sportivo, sia in forma associativa o 	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di almeno 20 interviste; • creazione di schede informative; • apertura sportello informativo per almeno due mezze giornate a settimana; • registrazione passaggi allo sportello ed esigenze raccolte

	come gruppo informale, nell'adempimento delle procedure tecnico-amministrative richieste;	
B. Approfondire e condividere la conoscenza dei problemi sociali che segnano la comunità locale	<p>1. promuovere approfondimenti e ricerche in tema di welfare locale, marginalità sociale, lavoro, cittadinanza attiva, stili di vita e modelli di consumo;</p> <p>2. favorire la diffusione di ricerche e documentazione in merito ai temi trattati;</p> <p>3. sensibilizzare le comunità locali (quartieri, comunità parrocchiali, gruppi spontanei, circoli,...) ai temi trattati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di almeno un lavoro di Ricerca approfondimento; • realizzazione di almeno tre seminari-dibattiti
C. Valorizzare	<p>1. incrementare l'offerta di opportunità aggregative, formative e culturali a partire dai territori in cui vi è la presenza di una realtà associativa del sistema</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. iniziative realizzate (almeno 	<ul style="list-style-type: none"> • n. utenti coinvolti

	<p>cinque)</p> <p>2. sperimentare azioni di impegno sociale diretto in un'ottica di lavoro di rete</p> <p>3. conoscere realtà significative del mondo non profit campano che operano in tema di disagio sociale</p>	
--	---	--

Obiettivi per i volontari in servizio civile

In riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile, il progetto intende soprattutto:

- fornire uno spazio di conoscenza del territorio e delle differenti realtà presenti;
- offrire un percorso di approfondimento e formazione sui temi dell'associazionismo sociale e del mondo non profit;
- offrire un luogo dove sperimentarsi nel lavoro di gruppo, nella progettazione, organizzazione e gestione di eventi;
- creare occasione di confronto, discussione e condivisione di idee ed esperienza con altri giovani impegnati nel servizio civile.
- *Lavorare in equipe*
- *Migliorare le proprie capacità relazionali*
- Conoscere il concetto di rete e promuovere la cultura del lavoro di rete territoriale
- Acquisire capacità e tecniche di animazione e gestione gruppi
- Organizzare piccole attività sportive
- Concludere un anno di esperienza lavorativa e formativa nel campo dell'educazione.

Indicatori:

- a. N. utenti che usufruiranno del servizio;
- b. Aumento della qualità percepita;
- c. Livello specifico degli utenti che usufruiranno del servizio;
- d. Miglioramento generale del livello di accessibilità e fruibilità delle strutture del Privato sociale.

Fonti di verifica:

- e. Schede di rilevamento delle attività;
- f. Questionari sulla qualità e sul gradimento dei servizi offerti

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto sarà sviluppato attraverso i seguenti piani di attuazione:

1. Potenziamento fruibilità di informazione e documentazione sull'associazionismo;
2. Sviluppo processo di ricerca e restituzione al territorio di un tema di interesse sociale;
3. Potenziamento dell'animazione socio-culturale nei territori periferici.

Piano di attuazione	Attività
<i>Potenziamento fruibilità di informazione e documentazione sull'associazionismo</i>	1.1 contatti e interviste con l'associazionismo di promozione sociale
	2.2 ricerca e predisposizione di materiale di informazione e documentazione
	2.3 progettazione e realizzazione sportello informativo

Piano di attuazione Sviluppo processo di ricerca e restituzione al territorio di un tema di interesse sociale;	Attività
	1.1 contatti e interviste con l'associazionismo
	2.2 ricerca e predisposizione di materiale di informazione e documentazione
	2.3 progettazione e realizzazione sportello informativo e realizzazione di campagne informative e di prevenzione sociosanitaria anche presso gli ospedali e case di cura.

Piano di attuazione Potenziamento dell'animazione socio-culturale nei territori periferici.	Attività
	1.1 contatti e raccolta dati sui territori
	2.2 ricerca e predisposizione di materiale di informazione e documentazione
	2.3 progettazione e realizzazione eventi aggregativi

Ciascun piano di attuazione si svolgerà secondo le fasi seguenti:

FASE 1: Accoglienza ed inserimento dei volontari in Servizio civile nazionale

La fase di lavoro prevede due momenti:

- incontro di accoglienza e presentazione;
- distribuzione materiale informativo inerente l'associazione Programma delle nostre iniziative svolte e in fase di svolgimento,...) ed il progetto;
- raccolta delle aspettative dei volontari.

FASE 2: Breve analisi della condizione dell'associazionismo no-profit sul territorio

La fase di lavoro prevede una focalizzazione, mediante documentazione aggiornata, dell'associazionismo no-profit sul territorio. Tale analisi sarà condotta da dall'Operatore locale e dai volontari in servizio civile.

FASE 3: Contatto con gli attori del territorio per la programmazione degli interventi e interviste.

In questa fase si rafforzano i contatti con l'associazionismo di promozione sociale, in vista delle interviste che saranno in seguito effettuate.

FASE 4: Formazione generale e specifica dei volontari in servizio civile.

La formazione generale e la formazione specifica dei volontari contribuiscono alla realizzazione del progetto agendo, da un lato, sul piano della formazione al ruolo e della motivazione al senso del servizio (formazione generale), dall'altro sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati (formazione specifica).

FASE 5: Impianto del progetto e costituzione del gruppo di lavoro

Per impiantare il progetto, si costituirà un temporaneo gruppo di lavoro, coordinato dall'Operatore Locale di Progetto, con il compito di avviare e coordinare le attività previste dal progetto. Si definiscono programma di lavoro e compiti per i volontari in Servizio Civile; si verifica la fattibilità ultima e si introducono eventuali ulteriori adeguamenti; si verificano le risorse; si calendarizzano le attività.

Fase 6: Realizzazione attività previste dal progetto.

In questa fase, mediante l'interazione dei diversi soggetti coinvolti, il coordinamento dell'OLP e l'apporto dei volontari in Servizio civile nazionale, verranno realizzate le diverse attività previste dal progetto:

1. contatti e interviste con l'associazionismo di promozione sociale
2. ricerca e predisposizione di materiale di informazione e documentazione
3. progettazione e realizzazione sportello informativo presso gli ospedali e le case di cura della Campania coinvolte già dalle attività ABS.
4. ideazione, co-progettazione, realizzazione di un progetto di ricerca su un tema di interesse sociale
5. programmazione e realizzazione di incontri con le comunità locali
7. individuazione dei circoli dove l'offerta di opportunità aggregative, formative e culturali è o non è consistente
8. ideazione ed organizzazione di eventi di animazione socio-culturale
9. contatto e confronto con realtà significative del mondo non profit, che operano in tema di disagio sociale;

Fase 7: Chiusura e valutazione del progetto

Al fine di raccogliere elementi utili a valutare l'intervento e riprogettarlo, verranno realizzate le seguenti attività:

- rielaborazione dell'esperienza dei volontari con l'o.l.p. ed i soci coinvolti (1 incontro);
- organizzazione evento conclusivo: momento conviviale con condivisione delle esperienze e coinvolgimento delle realtà del servizio civile con le quali si sono avviati rapporti di collaborazione.

Tempi di attuazione

I piani di attuazione si svilupperanno mediante la seguente scansione in fasi/attività Temporali.

	MESI											
Attività/fasi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoglienza	👤											
Analisi	👤											
Contatti	👤											
Formazione	👤		👤	👤								
Impianto		👤										
Realizzazione		👤	👤	👤	👤	👤	👤	👤	👤	👤	👤	👤
Attività												
Chiusura e valutazione												👤

Per ciascuno dei piani di attuazione previsti, in relazione all'obiettivo specifico, indichiamo il complesso delle azioni che saranno sviluppate.

Piano 1 - Potenziamento fruibilità di informazione e documentazione sull'associazionismo

Attività	Azioni
1.1 Contatti e interviste con	<ul style="list-style-type: none">• preparazione traccia di intervista

i giovani del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione possibili soggetti da intervistare • realizzazione delle interviste • elaborazione dati raccolti • stesura report di presentazione
1.2. ricerca e predisposizione di materiale di informazione e documentazione	<ul style="list-style-type: none"> • catalogazione della documentazione presente in sede; • individuazione delle principali aree tematiche di interesse (sulla base delle interviste); • preparazione schede informative: scrittura testi, impostazione grafica, cura del processo di stampa; • creazione e gestione di un indirizzario mail di associazioni e gruppi interessati a ricevere aggiornamenti
1.3. progettazione e realizzazione sportello informativo	<ul style="list-style-type: none"> • diffusione materiale promozionale; • apertura dello sportello almeno tre mezze giornate a settimana presso gli ospedali e le case di cura individuate nella fase organizzativa.

Piano 2 - Sviluppo processo di ricerca e restituzione al territorio di un tema di interesse sociale

Attività	Azioni
2.1 ideazione, coprogettazione, realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione di un tema di interesse sociale da analizzare
2.2. catalogazione testi e	<ul style="list-style-type: none"> • conoscenza sistema di archiviazione testi;

documentazione in rete	<ul style="list-style-type: none"> • catalogazione nuovi testi ed eventuali
2.3. Programmazione e realizzazione di incontri	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione luoghi significativi dove presentare il lavoro di ricerca svolto (circoli, Biblioteche, scuole, università, etc.)

Le attività del centro prevedono il coinvolgimento dei giovani in diversi settori culturali, formativi, informativi, ricreativi, ludici, sportivi, ecc., tra loro interdipendenti ed integrati in quanto finalizzati all'espressione unitaria della persona, nei suoi aspetti creativi, psicologici e relazionali. Il fondamento di tale approccio metodologico ed educativo risiede in una visione antropologica olistica, non frammentaria né frammentata.

La prospettiva si incentra sulla promozione della persona umana, per la quale è un diritto la qualità della vita.

Cronoprogramma delle attività e delle relative azioni

	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Attività 1.1												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
Azione 4												
Attività 1.2												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
Azione 4												
Azione 5												
Azione 6												

<i>Attività 1.3</i>												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
Azione 4												
<i>Attività 2.1</i>												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
Azione 4												
Azione 5												
Azione 6												
Azione 7												
Azione 8												
<i>Attività 2.2</i>												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
<i>Attività 2.3</i>												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
<i>Attività 3.1</i>												
Azione 1												
Azione 2												
<i>Attività 3.2</i>												
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
<i>Attività 3.3</i>												
Azione 1												
Azione 2												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le attività previste vedranno il coinvolgimento di 21 volontari con esperienza di cui:

1. 1 psicologo
2. 1 Sociologo
3. 2 Assistenti sociali
4. 5 Infermieri professionali
5. 12 Volontari esperti del mondo giovanile.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il progetto intende proporre ai giovani in servizio civile l'opportunità di entrare in contatto con il mondo dell'associazionismo sociale attraversandone la dimensione *organizzativa*, di *ricerca* e di *impegno diretto*.

Pertanto tutte le azioni saranno sviluppate cercando il maggior coinvolgimento possibile dei volontari ed offrendo loro l'accompagnamento necessario per maturare competenze, riflessioni e costruzione di nuovi legami.

Ai volontari sarà richiesto di sperimentarsi soprattutto nel *lavoro di gruppo*, cioè di costruire insieme la propria esperienza mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità ed aprendosi all'opportunità di apprendere dal confronto.

Tutti saranno chiamati a realizzare le attività previste, ma si cercherà di cogliere le specificità di ognuno, calibrando gli impegni previsti anche sulla base degli interessi che saranno riportati.

In specifico, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1.1 Contatti e interviste con l'associazionismo e il terzo settore in generale

Con il coordinamento dell'OLP e delle altre figure preposte:

- realizzazione delle interviste;
- elaborazione dati raccolti e stesura report di presentazione

1.2. Ricerca e predisposizione di materiale di informazione e documentazione

Con il coordinamento dell'OLP e delle altre figure preposte:

- approfondimento della normativa in materia di associazionismo, attraverso la

documentazione disponibile presso la sede (testi di primo orientamento, raccolte di articoli e commenti, riferimenti normativi,...);

- catalogazione della documentazione presente in sede;
- preparazione schede informative: scrittura testi, impostazione grafica, cura del processo di stampa;
- creazione e gestione di un indirizzario mail.

1.3. Progettazione e realizzazione sportello informativo

Con il coordinamento dell'OLP e delle altre figure preposte:

- predisposizione, all'interno della sed., di uno spazio dove allestire lo sportello di informazione;
- predisposizione materiale promozionale dello sportello;
- diffusione materiale promozionale;
- apertura dello sportello almeno due mezze giornate a settimana

2.1 Ideazione, co-progettazione, realizzazione di un progetto di ricerca su un tema di interesse sportivo,cultura.

Con il coordinamento dell'OLP e dei volontari del nostro Centro :

- individuazione di un tema di interesse sociale da sviluppare attraverso un percorso di ricerca-intervento; il tema sarà individuato nell'ambito del campo di interesse specifico dell'associazione (politiche sociali, sviluppo di comunità, lavoro, stili di vita e modelli di consumo, nuove povertà,...);
- approfondimento metodologia ricerca-intervento;
- raccolta fonti e testi inerenti l'oggetto di ricerca;
- predisposizione tracce di intervista con testimoni privilegiati;
- realizzazioni interviste;
- organizzazione informazioni e stesura prima report;
- discussione report in focus group;
- elaborazione report finale

2.2. Catalogazione testi e documentazione

- conoscenza sistema di archiviazione testi;
- catalogazione nuovi testi ed eventuali riclassificazioni;
- gestione prestito e consultazione

2.3. Programmazione e realizzazione di incontri con la comunità locale

- preparazione e diffusione materiale di promozione;
- organizzazione e gestione evento di presentazione (eventuali relatori, permessi, inviti,...)

3.1. Individuazione dei circoli dove l'offerta di opportunità aggregative, formative e culturali non è consistente

- con l'accompagnamento dell'OLP, nei quartieri della periferia occidentale e nella prima cintura cittadina, direttamente presso la sede del circolo;
- con l'orientamento dell'OLP, individuazione di una delle realtà incontrate dove sperimentare la realizzazione di un evento o iniziativa aperta al territorio mettendo a disposizione le proprie competenze e capacità (a titolo di esempio: serata dibattito, evento musicale, festa di vicinato, laboratorio di arti visive,...)

3.2 Ideazione ed organizzazione di eventi di animazione socio-culturale

- realizzazione dell'evento-iniziativa, seguendo l'intero iter di implementazione (progettazione, gestione, adempimenti tecnici,...), con il coordinamento dell'OLP;
- coinvolgimento delle realtà associative del territorio;
- valutazione dell'iniziativa

3.3. Contatto e confronto con realtà significative del mondo del volontariato sportivo napoletano, che operano in tema di disagio sociale

- partecipazione ad incontri con gli enti contattati presso le loro sedi;
- confronto su quanto esplorato.

In riferimento alle fasi comuni ai 3 piani di attuazione, i volontari saranno coinvolti così come descritto:

In riferimento alla fase di **“accoglienza ed inserimento dei volontari”** i volontari saranno impegnati in:

- partecipazione incontro di accoglienza e raccolta aspettative
- graduale inserimento nelle sede

In riferimento alle fasi di **“breve analisi della condizione del disagio mentale sul territorio”**; **“contatto con gli attori del territorio”**; **“impianto del progetto e**

costituzione del gruppo di lavoro”, i volontari saranno impegnati nella partecipazione attiva e propositiva al gruppo di lavoro.

In riferimento alla fase di **“formazione generale e specifica”**, i volontari saranno impegnati in:

- partecipazione al corso di formazione generale
- partecipazione al corso di formazione specifica
- partecipazione a momenti di accompagnamento formativo

i volontari saranno impegnati

in:

- svolgere regolare del servizio
- condivisione con gli altri volontari la gestione degli spazi e l’organizzazione dei pasti
- organizzazione di momenti di condivisione

In riferimento alla fase di **“chiusura e valutazione del progetto”**, i volontari saranno impegnati in:

- partecipazione incontro di rielaborazione esperienza con l’o.l.p. ed i soci coinvolti (1 incontro);
- co-organizzazione evento conclusivo: momento conviviale con condivisione delle esperienze e coinvolgimento delle realtà del servizio civile torinese con le quali si sono avviati rapporti di collaborazione.

A livello territoriale in rapporto con la scuola e le associazioni del territorio, le attività dei volontari del servizio civile prevedono:

- Sostenere organizzativamente le azioni formative:
 - raccolta iscrizioni,
- Monitorare le attività svolte: analisi sia degli obiettivi che delle difficoltà, report periodici e valutazione dei percorsi di sviluppo;
- Attività di informazione, promozione e comunicazione a favore di tutti i partecipanti;
- Collaborare alle attività organizzative relative al progetto, all’interno della segreteria del comitato di appartenenza:
 - affiancamento nella stesura e nella trasmissione di informazioni e di altre comunicazioni inerenti al progetto
- Attività di consulenza e sostegno organizzativo, al fine di attivare adeguate trasferibili procedure organizzative a favore delle parrocchie, per la

promozione di campi scuola per ragazzi;

- Creare database con tutti i dati relativi ai partecipanti:

raccolta e sistematizzazione di tutti i dati relativi ai circoli e alle attività svolte.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessun particolare obbligo, salvo l'invito a partecipare alle iniziative associative che abbiano valenza formativa, compatibilmente all'orario di servizio, e a mantenere la riservatezza in merito ai dati sensibili trattati.

Disponibilità, in concomitanza di eventuali iniziative serali o nei fine settimana, ad una flessibilità di orario.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'attività di promozione e divulgazione che sarà attuata a supporto del progetto si articolerà innanzitutto attraverso il sito web dell'Associazione (www.buonasanita.net) ed attraverso la testata giornalistica on line presente sul portale www.buonasanita.it

Inoltre, l'attività promozionale sarà sostenuta attraverso un'attività di volantinaggio (per la quale è stato già predisposto un apposito budget).

Infine, altro strumento divulgativo sarà attuato attraverso una conferenza stampa preliminare, ove saranno invitati tutti i responsabili delle zone coinvolte che operino in strutture parrocchiali, scuole e/o della Caritas, in modo da garantire una capillare diffusione dell'iniziativa.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

I 12 volontari che saranno impiegati saranno selezionati mediante i criteri di cui al nuovo prontuario approvato con D.M. del 5 maggio 2016, in sostituzione del precedente approvato con D.M. del 30 maggio 2014.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*



I volontari da impiegare nel progetto verranno selezionati secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il Responsabile dell'attività di monitoraggio sarà la dottoressa Musella Maddalena – Formatore professionale (si rinvia al c.v. allegato per i dettagli in merito alle competenze professionali).

Sono previste attività di monitoraggio interno al fine di valutare sia i risultati del progetto che la valutazione dell'apprendimento e della crescita formativa dei volontari.

Anche gli operatori locali di progetto (OLP) individuati al punto 16 verrà coinvolto nel monitoraggio del processo.

I volontari saranno invitati ad esprimere direttamente le loro considerazioni sulle attività e sul clima lavorativo in cui si trovano ad operare e a cadenza trimestrale

compileranno **questionari** con modalità di risposta aperta e chiusa.

Il monitoraggio prenderà in considerazione, oltre ai dati di base (partecipanti, orari, ecc.), i seguenti **indicatori**:

- Attività svolte nella struttura
- Attività di formazione
- Aspetti relazionali e comportamentali

Per l'attività di monitoraggio verranno utilizzati i seguenti **strumenti**:

- Riunioni di gruppo periodiche
- Schede per la raccolta di informazioni quantitative e qualitative
- Questionari

Verrà compilata, con cadenza trimestrale, una scheda di monitoraggio a cura dell'operatore locale di progetto, con le informazioni relative ad ognuno degli indicatori.

Per la redazione del rapporto finale di valutazione del progetto, in base alle informazioni qualitative e quantitative raccolte, si procederà ad una verifica della rilevanza, dell'efficacia, dell'efficienza e dell'impatto del progetto. Le attività di monitoraggio verranno svolte dall'Operatore locale del progetto, dal tutor e dal responsabile del monitoraggio e valutazione del progetto. Verranno somministrati tutti i ragazzi in servizio 1 o più questionari al fine di monitorare l'andamento della loro esperienza e la soddisfazione in uscita.

Il sistema di monitoraggio, coordinato dal responsabile del monitoraggio e dallo staff prevede la fissazione di diversi momenti di valutazione ed autovalutazione secondo le seguenti scadenze:

Termine primo mese: valutazione esiti attività formative; predisposizione di eventuali interventi correttivi (eventuale riprogettazione momento formativo ex post).

Termine quarto mese: momento di valutazione in itinere, mediante somministrazione ai volontari e agli operatori di questionari di valutazione. Il responsabili locali di